

SETTIMO CIELO

L'ultima pera cotta americana faceva proprio ridere. E il corrispondente dell'Associated Press poteva facilmente evitare che il suo nome venisse aggiunto a quello degli svagati che, dalle agenzie italiane ai quotidiani nordici dello stivale, hanno trasformato l'informazione religiosa italiana in una fabbrica di giornaliera scemenze. La lettera pubblicata nei giorni scorsi, nulla aveva da spartire con la pedofilia. Era la risposta che all'epoca la congregazione della dottrina della fede forniva ai preti che volevano sposarsi senza i requisiti che Giovanni Paolo II aveva posto a paletto per chi chiedeva "la grazia pontificia" (quarant'anni di età e abbandono del sacerdozio "da un congruo periodo di tempo" che i canonisti dell'Opus Dei facevano quantificare in almeno quindici anni).

Che il collega dell'Associated Press non lo sapesse, e neanche si fosse premunito di far leggere la lettera a un canonista (che a Roma non è merce rara) passi. Ma che anche questa volta, dal Vaticano, si siano levati solo balbettii, comincia a stancare. Possibile che dai palazzi del potere clericale non si controbatta al fiume di fesserie che sui giornali seminano il nulla e nell'opinione pubblica raccolgono il niente? Giorni fa è stata lanciata come scoop la balzana idea che fu Karol Wojtyła a introdurre i test psicoattitudinali nel seminario di Cracovia a metà anni Settanta. In Vaticano nessuno ha ricordato che è stata invece l'istruzione "*Renovationis causam*" del 1970 a prescrivere tassativamente per ogni istituto destinato ai candidati al sacerdozio. Veramente la relazione tra Karol e Wanda è stata conosciuta solo dopo la morte di Giovanni Paolo II? E i ben intenzionati che stanno dando credito a questa e ad altre amenità, e pensano che sia il caso di abolire il celibato poiché anche il grande papa polacco aveva avuto un affetto muliebre, credono veramente di non aver partecipato alla canea che si è levata contro Benedetto XVI, uno dei pontefici più degni, più ieratici, più limpidi della storia della Chiesa? Quando mamma chiama, picciotto risponde sempre. E come ha rivelato il caso della Associated Press, i documenti da Roma non escono a casaccio, e continuano a tenere il ritmo affinché resti in piedi un teatrino iniziato a fine agosto con la mela marcia lanciata contro il direttore Boffo. È certamente piacevole vedere cardinali colti di scettare per mezzora in televisione, il giorno di Pasqua. Il miscredente

Filippo Di Giacomo



Sulla vicenda pedofilia è in atto uno strano gioco: documenti privi di valore che ricevono inaudita attenzione. E i palazzi del potere clericale tacciono



Una veduta di San Pietro

FINTI SCOOP E VERI SILENZI

mediatico però, si chiede se sia una coincidenza l'apparire di un cardinale membro di Comunione e Liberazione sulla scena dell'opinione pubblica italiana, quando proprio la solita compagnia di giro cerca di far inserire il suo nome nella lista dei candidati alla successione dell'arcivescovo di Milano. Di fatti e fatterelli simili, comprese telefonate con le quali un ciellino importante (che qualcuno ha improvvidamente fatto eleggere al Senato) stila le sue quotidiane e personali liste di proscrizione, sono piene le redazioni. E il grave non è che più di qualche direttore sia capace di assecondare il mammasantissima dei ciellini imboscato nelle redazioni come blasfema declinazione della parola "mafia") di tutti i principali organi d'informazione. Il grave è che ciò venga fatto passare come sostegno a Benedetto XVI, con un volteggio di chiacchiere da far impallidire farisei e sadducei di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

No, non sono trascorsi invano i cinque anni che ci separano da quel pomeriggio del 19 aprile del 2005, quando Joseph Ratzinger è diventato Benedetto XVI. Del papa teologo, proprio grazie agli attacchi subiti, sappiamo ormai molto. E i fatti su cui siamo stati obbligati a ragionare ci confermano la vita limpida di un cristiano che non si è mai lasciato sfiorare dalle ombre che oscuravano il backstage del wojjitylismo pubblico. Il cardinale Bertone, dal Cile, annuncia che «questo papa presto ci stupirà». In realtà, ci ha già stupito con la sua indubbia dirittura morale, il coraggio di una battaglia condotta in solitudine senza alcun tentennamento, la parola offerta a tutti in modo sereno e comprensibile.

Uno che lo ascoltava sempre attentamente, era Edmondo Berselli. Oggi verrà seppellito nella sua Modena, alle 14,30, con una messa celebrata nel Duomo. Il suo calvario è iniziato all'alba del 10 aprile 2009, venerdì santo. Il secondo passo, quello che lo portava verso la sua personale Pasqua, il suo corpo glielo ha fatto compiere il venerdì santo di quest'anno, il 2 aprile. Ha ricevuto gli ultimi sacramenti, nella forma in cui aveva deciso, lunedì dell'angelo. Ed è morto nel vespro della domenica dopo pasqua, quella che Giovanni Paolo II ha dedicato alla divina misericordia. Nel mondo di coloro che hanno occhi per vedere e orecchie per sentire, questo significa che mentre i cattolici di carta non sanno come vivere, in questo Paese ci sono ancora cristiani che sanno come morire. ♦